

L'INTERVENTO

Sulle Casse, governo e parlamento ritrovino il giusto spirito

Ho letto con grande interesse gli articoli e gli approfondimenti apparsi su *ItaliaOggi Sette* del 25 luglio scorso e dedicati alle nuove norme presenti nella manovra economica da poco varata in merito alle Casse di previdenza private. Desidero esprimere, come parlamentare da sempre vicino a questi temi, prima in veste di presidente della Commissione di vigilanza sugli enti previdenziali nel 2001-2006 e poi quale promotore di varie iniziative sulla previdenza privata, la mia piena condivisione in merito alle perplessità suscitate da una serie di norme che limitano l'autonomia delle Casse.

Non posso non notare come i toni utilizzati dalla stampa specializzata in merito alla salvaguardia dell'autonomia gestionale delle Casse siano oggi ben diversi rispetto a quelli utilizzati durante il precedente governo Berlusconi. In quell'esperienza, infatti, furono varate misure significative in favore della previdenza privata che andavano a riconoscere la sostanziale virtuosità di un sistema oramai destinato all'equilibrio. Ricordo in particolare, riprendendo in mano il Rapporto sugli enti previdenziali pubblici e privati pubblicato dalla Commissione parlamentare al termine della mia presidenza; tre importanti obiettivi raggiunti: la totalizzazione dei contributi versati a diverse Casse grazie al decreto legislativo n. 42/2006; l'avvio della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria integrativa con il decreto legislativo n. 252/2006; l'introduzione del tetto all'indennità di maternità con la legge n. 289/2003 modificativa del precedente regime che invece prevedeva espressamente solo un livello minimo.

Questi significativi risultati furono possibili grazie anche alla collaborazione proficua con l'AdEPP e al lavoro in sinergia con il governo di allora da parte della Commissione parlamentare da me presieduta. Ricordo con orgoglio, come uno dei risultati più importanti raggiunti in quella felice esperienza, l'inedita centralità politica

e istituzionale che in quel quinquennio la Commissione parlamentare, fino ad allora sempre rimasta nell'ombra, seppe guadagnarsi contribuendo così in modo concreto a indirizzare le politiche in materia di previdenza privata. In questo contesto sembrava che vi potessero essere tutte le condizioni per poter, successivamente alla conclusione di quella legislatura, compiere passi in avanti anche verso altri obiettivi individuati dallo stesso Rapporto sugli enti previdenziali pubblici e privati di inizio 2006. Tutti obiettivi finalizzati a garantire sostenibilità finanziaria di lungo periodo alle Casse ex dlgs 509/1994 e adeguatezza delle prestazioni previdenziali erogate alle Casse ex dlgs 103/2006. In realtà il successivo disastroso biennio «prodiano» 2006-08 fu all'insegna dell'immobilismo più totale sul versante previdenziale privato.

E purtroppo anche nella legislatura in corso, a parte l'approvazione del disegno di legge Lo Presti sull'innalzamento e sulla utilizzabilità del contributo integrativo, non sono stati raggiunti obiettivi sostanziosi. Fino addirittura alla serie di misure penalizzanti inserite nella manovra economica, tra le quali sottolineo quella relativa alla nuova forma di vigilanza sulle Casse affidata alla Covip. Una misura in totale controtendenza rispetto alla necessità contraria, già sostenuta dalla Commissione parlamentare sotto la mia presidenza e ribadita nel Rapporto di fine legislatura, di snellire un sistema complessivo di vigilanza e controllo da parte dello stato sugli enti previdenziali (ministeri del lavoro e dell'economia, Commissione parlamentare, Corte dei conti, Ragioneria generale dello stato, Collegi sindacali, società di revisione e ora pure la Covip) che ne ostacola l'autonomia generando, oltretutto, oneri di non poco conto a loro carico.

In tale contesto ritengo necessario un maggiore impegno da parte dei soggetti istituzionali preposti (in primis il governo e la commissione parlamentare di vigilanza sugli enti di previdenza)

al fine di ritrovare quello spirito che nel felice quinquennio 2001-2006 portò a un ben più efficace riconoscimento della virtuosità e dell'importanza socio-economica del sistema previdenziale delle Casse private correlate alle libere professioni.

In questo senso andrà pure chiarito l'invocata da più parti necessità di liberalizzazione che, come recentemente sostenuto nel dibattito parlamentare da autorevole esponente del Pdl, laddove dovesse essere applicata alle libere professioni, è ancora tutto da dimostrare il vantaggio che ne potrebbe derivare all'economia del paese. Piuttosto, il comparto delle professioni ordinarie va sicuramente riordinato e ammodernato per renderlo sempre più competitivo e sempre più pronto a raccogliere le sfide dei mercati.

Francesco Amoruso
senatore Pdl, già presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sugli enti di previdenza

